

Il Bello e il Vero: l'animazione come ponte tra sogno e realtà

Raffaele Adatti

5A Liceo artistico "Polo delle Arti Palizzi-Caselli" di Napoli

Coordinato dal Docente Maria Fioretti

ass.porteinvisibili@libero.it

Mi chiamo Raffaele, ho 19 anni e, nel bene e nel male, una patologia genetica rara ha segnato il mio percorso di studio e di vita. Mi ha imposto dei limiti, ma mi ha anche spinto a coltivare passioni e curiosità che oggi definiscono chi sono. Sono cresciuto guardando i cartoni animati, soprattutto gli “anime”, e attraverso il disegno e l’animazione ho imparato a guardare la realtà con occhi diversi, trovando nei personaggi e nelle storie un modo più semplice e profondo per affrontare le sfide della vita. Al liceo ho scoperto la passione per la filosofia e per la fisica, discipline che mi hanno insegnato a interrogarmi sul vero. Da qui nasce la scelta del tema “ Il Bello e il Vero” per questo mio articolo, sviluppato attraverso l’animazione e, in particolare, al film “Your Name” di Makoto Shinkai, prodotto da CoMix Wave Films. Un’opera che intreccia identità, destino e realtà, mostrando come il linguaggio dell’animazione possa diventare strumento di conoscenza oltre che di bellezza.

“Your Name” racconta la storia di due adolescenti, Mitsuha e Taki, che si ritrovano inspiegabilmente a vivere nei corpi l’uno dell’altra attraverso il sogno. Quando tornano nei rispettivi corpi, non ricordano con

precisione ciò che è accaduto, ma conservano un senso di appartenenza che li legherà per sempre. Questo scambio, che trascende lo spazio e il tempo, diventa una metafora della ricerca di sé e del riconoscimento dell'altro. È un film che parla del vero come scoperta interiore e del bello come emozione e meraviglia, una sintesi perfetta per il tema che ho scelto.

Il rapporto tra bello e vero risale all'antica Grecia e trova in Platone una delle sue prime formulazioni: la bellezza conduce alla conoscenza. Successivamente, con l'Illuminismo, bellezza e verità tendono a separarsi, e il bello diventa esperienza soggettiva, non più oggettiva, come spiega Kant. Tra Ottocento e Novecento, con le nuove scoperte scientifiche e psicologiche, da Einstein a Freud, cambia anche la percezione del reale. Le avanguardie artistiche fanno evolvere ulteriormente il concetto: dall'Impressionismo al Surrealismo, il bello viene rappresentato come ricerca soggettiva, come riflesso del pensiero e dell'inconscio. In questo contesto si sviluppa anche l'animazione moderna, una forma d'arte autonoma capace di unire estetica, tecnologia e introspezione. Non è un caso che molti anime giapponesi, come *Your Name*, esplorino proprio la dimensione dell'anima e dell'identità attraverso la bellezza delle immagini.

Il collegamento con la storia dell'arte ha riguardato il Surrealismo, per il suo legame tra reale e immaginario: anch'esso, come l'animazione, tenta di dare forma all'invisibile. Salvador Dalí, tra i maggiori esponenti del movimento, con "La persistenza della memoria" rappresenta un tempo che si dilata e si deforma, proprio come nei sogni. Gli orologi molli diventano simbolo della relatività del tempo e della fluidità della percezione, concetti che ritroviamo anche in "Your Name", dove il tempo non è lineare ma sembra piegarsi alle emozioni e ai destini. Inoltre, Dalí collaborò con Walt Disney nel cortometraggio *Destino*, in cui sogno e realtà si mescolano in modo visionario, dimostrando come il bello possa diventare mezzo per esprimere il vero interiore. "Your Name" può essere letto anche in chiave freudiana. I protagonisti credono di sognare, ma in

realtà stanno vivendo esperienze che rivelano la loro parte più profonda. L'arte, secondo Freud, può diventare una forma di sublimazione, un modo per dare voce a ciò che l'Io non riesce a esprimere direttamente. I sogni diventano così il linguaggio dell'Es, il luogo in cui emergono desideri, paure e verità nascoste.

Nelle opere di Luigi Pirandello il tema dell'identità e delle "maschere" che ognuno di noi indossa nella società diventa centrale. In romanzi come "Il fu Mattia Pascal" o "Uno, nessuno e centomila", Pirandello mostra come l'uomo tenda a perdere il contatto con il proprio vero sé. In "Sei personaggi in cerca d'autore" la distinzione tra realtà e finzione diventa incerta e facilmente dissolvibile, proprio come in "Your Name", dove i confini tra sogno e realtà si confondono. Per Pirandello il vero non è assoluto, ma relativo al punto di vista: può essere colto solo osservando la vita con distacco. È la stessa relatività dell'identità che vivono Mitsuha e Taki, scoprendo sé stessi attraverso l'altro.

Il Novecento è stato un'epoca di grandi cambiamenti: la fine della Belle Époque, l'ascesa dei totalitarismi, la nascita della società di massa. La filosofa tedesca Hannah Arendt ha analizzato come, nella massa, l'individuo rischi di perdere la propria identità, diventando più facilmente manipolabile. In questo senso, "Your Name" può essere letto anche come un simbolo di resistenza: un invito a non dimenticare chi siamo, a riscoprire l'empatia e il legame umano in un mondo che tende all'omologazione. L'incontro tra Mitsuha e Taki diventa così un atto di memoria e di libertà, ciò che Arendt riteneva essenziale per restare umani.

Con il romanzo dello scrittore inglese Stevenson "Dottor Jekyll e Mister Hyde", comprendiamo come l'identità non sia mai unitaria, dentro ognuno di noi convivono forze opposte. Anche Taki e Mitsuha vivono l'esperienza di "sostare" letteralmente nel corpo dell'altro, scoprendo lati di sé sconosciuti. Allo stesso modo, la relatività di Einstein ha mostrato che tempo e spazio non sono assoluti, ma dipendono dal punto di vista dell'osservatore. In "Your Name", tempo e spazio si deformano, si intrecciano, si contraggono: passato e futuro convivono nello stesso

istante, in una dimensione che richiama simbolicamente la dilatazione del tempo.

In conclusione, con questo scritto ho voluto dimostrare che il bello non è solo armonia esteriore, ma un linguaggio capace di svelare il vero dell'essere umano. Il bello è ciò che ci emoziona e ci trasforma. Il vero è ciò che ci permette di riconoscerci. L'animazione, con la sua capacità di unire realtà e sogno, rappresenta perfettamente questa sintesi: un ponte tra ciò che vediamo e ciò che sentiamo, tra ciò che siamo e ciò che potremmo diventare.

Desidero infine ringraziare tutti i docenti che mi hanno accompagnato nel mio percorso scolastico, guidandomi nella crescita non solo culturale ma anche personale, tra i quali i professori Francesco Carbonaro, Flavia Tambaro, Antonio Conte, Andrea Colonna. Un ringraziamento speciale va alla professoressa Maria Fioretti, che con pazienza e fiducia mi ha sostenuto molto, aiutandomi a credere nelle mie capacità e a guardare oltre i miei limiti.